

I buchi neri delle Casse

Nei bilanci degli enti previdenziali 125 mln di titoli Lehman e oltre 3 mld di strutturati. Cartellino rosso dalla Bicamerale di controllo

DI MARINO LONGONI

Sono rimasti acquattati per due o tre anni, ma alla fine dai bilanci delle Casse di previdenza dei liberi professionisti sono saltati fuori un paio di brutti rospi: 125 milioni di titoli diretti Lehman e oltre 3 miliardi di titoli strutturati. Probabilmente persi i primi, molto problematici da recuperare i secondi.

E questo il risultato più eclatante del lavoro della Commissione bicamerale di controllo, che ItaliaOggi Sette è in grado di anticipare in via esclusiva. L'organo politico di vigilanza aveva già passato al setaccio i bilanci consuntivi del 2004-2006 e il preventivo 2007. Ne era emerso un quadro piuttosto confuso e una pericolosa propensione delle Casse agli investimenti ad alto rischio: il 70% del capitale è infatti collocato in titoli mobiliari. Uno scenario che la recente crisi rischiava di ingarbugliare ancor di più. Da qui l'esigenza di un'indagine più accurata sugli effetti dello tsunami finanziario del 2007/2008. E le sorprese non sono mancate. Ci sono Casse meno esposte e altre che invece dovranno leccarsi le ferite per qualche anno, ma non c'è dubbio, questo almeno il giudizio della commissione di controllo, che negli ultimi tempi sia stato troppo elevato il ricorso alla leva finanziaria. Se negli anni di vacche grasse questo ha permesso di mettere in bilancio rendimenti elevati, adesso i nodi sono venuti al pettine. Perciò la commissione lancia un chiaro monito al legislatore: sono necessari dei paletti agli investimenti finanziari delle Casse perché altrimenti si rischia di non raggiungere l'obiettivo fondamentale che è quello di garantire il pagamento delle future pensioni.

Stranamente, il legislatore con la Finanziaria d'estate ha fatto invece esattamente il contrario: ha predisposto dei vincoli precisi per gli investimenti delle Casse nel mattone lasciando completamente deregola-

mentati gli investimenti finanziari.

Altro punto fermo raggiunto dalla commissione. I controlli ex post sui bilanci non funzionano, perché rischiano di chiudere le porte quando i buoi sono fuggiti. È necessario, dicono i parlamentari, un controllo ex ante, o comunque seri vincoli sugli investimenti ammissibili dagli enti di previdenza. Anni di deregulation hanno rischiato di compromettere la situazione. Infine, l'esigenza di una maggior trasparenza nei bilanci in modo da rendere realisticamente possibile un controllo anche da parte dei soci. Fino a oggi del tutto impossibile.

© Riproduzione riservata